

Rifiuti in Area Pip, la Sarim rinuncia

Le imprese vincono la battaglia contro il maxi-impianto. Bardascino chiede alla Regione la revoca della licenza

EBOLI » AMBIENTE

di Carmine Landi

EBOLI

«Intervenute sopravvenienze imprenditoriali». **Cosimo Bardascino**, presidente della Sarim di Eboli, motiva così l'inaspettata rinuncia all'edificazione del maxi-impianto di rifiuti in area Pip. Il colpo di scena arriva di mercoledì mattina, nel bel mezzo dell'udienza pubblica dinanzi alle toghe della Seconda sezione salernitana (presidente il giudice **Nicola Durante**) del Tribunale amministrativo regionale, chiamate a ridiscutere dell'opificio della discordia all'esito su disposizione dei magistrati del Consiglio di Stato. **Feliciano Ferrentino** e **Lorenzo Lentini**, avvocati dell'impresa ebolitana, depositano una lettera scritta 24 ore prima dal patron della Sarim, indirizzata alle unità operative che s'occupano d'autorizzazioni nel Salernitano per conto delle direzioni generali della Regione Campania per l'Ambiente e l'ecosistema e per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti.

«La società dichiara di rinunciare sin d'ora – le parole di Bardascino – in modo irrevocabile all'autorizzazione ambientale unica rilasciata dalla Regione per la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero e messa a riserva di rifiuti non pericolosi per intervenute sopravvenienze imprenditoriali». Nelle premesse alla base del dietrofront, in verità, viene richiamato pure il «vasto contenzioso davanti al Tar e al Consiglio di Stato». Quello avviato da svariate realtà imprenditoriali che popolano la zona industriale ebolitana: la Motta, la Di Canto, la Napolitrans, il Caseificio Tre Stelle, la Sorrento Saperi e Tradizioni, la Ag Real Estate, la Mirra & C. e la Domenico Esposito, tutte assistite dall'avvocato **Marcello Fortunato**, che ha beneficiato del supporto del consulente tecnico **Roberto Pansa**. Di recente, accanto agli imprenditori ebolitani che da sempre avversano l'impianto, temendo un danno enorme derivante dall'impatto ambientale, è intervenuto *ad adiuvandum* anche il Consorzio di bonifica Destra Sele, presieduto da

Vito Busillo e assistito dall'avvocato **Francesco Lanocita**.

Facile immaginare l'entusiasmo dei ricorrenti, che, tuttavia, se non vedono non credono: è il motivo che ha indotto l'amministrativista Fortunato a chiedere con successo ai giudici del Tar un rinvio del processo amministrativo, con annessa esortazione alla Regione affinché proceda, nelle more, a revocare la controversa autorizzazione. Le parti, quindi, si ritroveranno nuovamente dinanzi alle toghe di Largo San Tommaso all'alba di novembre prossimo, cosicché la magistratura possa prendere atto dell'intervenuta abrogazione della licenza, liberando l'area Pip dallo spauracchio di un impianto al quale pure l'amministrazione comunale ebolitana s'era opposta. Invano, perché il parere sfavorevole formulato a Palazzo di città fu clamorosamente trasmesso dopo la conclusione d'una conferenza dei servizi scandita dalla defezione del funzionario incaricato per un impedimento.

Le imprese, a quel punto (era la primavera del 2022), si rivolsero alle toghe del Tar, che rigettarono le loro ragioni. Decisione invalidata dai giudici del Consiglio di Stato, che a luglio del 2023 hanno ratificato la nullità del verdetto di primo grado, disponendo la remissione della causa nuovamente dinanzi ai colleghi della Seconda sezione salernitana del Tar. Gli stessi che di qui a cinque mesi dovranno prendere atto del tramonto dell'impianto della Sarim.

riproduzione riservata